

La Lega dei Capelli Rossi/2

Riassunto

Tutto inizia nella solita stanza di Baker Street dove Watson trova l'amico Sherlock Holmes in animata conversazione con un uomo corpulento, la cui testa era ornata di una fiammeggiante corona di capelli rossi.

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a



giorno in cui su un giornale leggono l'annuncio che la Lega dei Capelli Rossi ha un posto vacante. Fiero e sicuro della sua chioma fiammeggiante Wilson si presenta all'indirizzo indicato.

Cercasi pel di carota

ARTHUR CONAN DOYLE

Nell'ufficio non c'erano che un paio di seggiole e un tavolo di legno grezzo, dietro cui sedeva un omino, con una testa ancor più rossa della mia. Rivolgeva poche parole a ciascuno dei candidati che venivano man mano presentandosi, e ogni volta riusciva a trovare loro qualche difetto, cosicché erano sistematicamente scartati. A quanto pareva, quel posto vacante non era poi così facile da ottenere! Comunque, quando giunse il mio turno, l'omino si mostrò un pochino più favorevole, nei miei confronti, di quel che non fosse stato sino ad allora con gli altri, e al nostro entrare chiuse la porta in modo da poter parlare privatamente.

"Ecco il signor Jabez Wilson" disse il mio assistente. "Vorrebbe ottenere l'impiego offerto dalla Lega".

"E mi sembra anche magnificamente dotato!" esclamò l'altro.

"Ha tutti i requisiti necessari. Non ricordo proprio di averne mai visto uno meglio adatto al caso nostro". Fece un passo indietro inclinando la testa da un lato, e mi guardò i capelli finché mi sentii pieno di confusione. Poi ad un tratto si buttò in avanti, mi afferrò la mano, e si congratulò caldamente con me per il mio successo.

"Sarebbe una vera ingiustizia esitare" disse. "Però mi deve scusare se prendo una precauzione, ovvia, date le circostanze".

E così dicendo, mi afferrò i capelli con tutte e due le mani e prese a tirare, facendomi urlare come un dannato. "Vedo che ha gli occhi pieni di lagrime" osservò lasciandomi andare. "Dunque i suoi capelli sono proprio i suoi, autentici. Ma dobbiamo stare attenti, perché siamo stati imbrogliati, due volte con parrucche e una volta con tinture. Potrei raccontarle dei trucchi, a base di pece da calzolaio, che la disgusterebbero per sempre della natura umana". Avanzò verso la finestra e gridò con quanto fiato aveva in gola che il posto era stato aggiudicato. Dal basso giunse un mormorio prolungato di delusione, e la folla si sparpagliò nelle più diverse direzioni, finché di teste non rimasero più che la mia e quella dell'amministratore.

"Mi chiamo Duncan Ross" mi disse "e sono lo stesso beneficiario del lascito ereditato dal nostro nobile benefattore. È sposato, signor Wilson? Ha famiglia?".

"Gli risposi di no.

"Immediatamente si fece scuro in viso. "Oh povero me!" esclamò con aria preoccupata. "Questo è un brutto affare! Mi spiace che lei mi dica questo! Naturalmente il lascito è inteso non solo per mantenimento ma altresì per la diffusione e la propagazione nel mondo della gente rossa di capelli. È veramente un guaio che lei sia scapolo!".

"Nel sentir questo rimasi molto male, signor Holmes, perché pensai che il posto mi sarebbe stato tolto, ma dopo aver riflettuto per alcuni minuti, l'omino mi disse che, pazienza avrebbe fatto uno strappo al regolamento.

"In un altro caso" mi spiegò "sarebbe stato un ostacolo insormontabile; ma non posso non fare un'eccezione a favore di un uomo che ha dei capelli di un rosso così magnifico! Quando potrà iniziare la sua attività qui da noi?".

"Ma, non saprei, perché lo ho già un'azienda mia".

"Oh, questo non ha importanza, signor Wilson! Interloqui a questo punto Vincent Spaulding. "Ci baderò io alla sua azienda".

"Che orario dovrà fare?" chiesi.

"Dalle dieci alle due".

"Ora, il lavoro di gente come me, che presta su pegno, è soprattutto di sera, e in particolare il giovedì e il venerdì, giusto prima del giorno di paga; perciò mi andava proprio a fagolo, quell'orario, che mi impiegava solo le ore del mattino e del primo pomeriggio. Sapevo inoltre che bravo ragazzo era il mio assistente, e che potevo fidarmi di lui in tutto e per tutto.

"Si, per me queste sarebbero ore comodissime" risposi. "E lo stipendio?".

"Quattro sterline la settimana".

"E che lavoro dovrà sbrigare?".

"Come sarebbe a dire?".

"Ecco, bisogna che lei rimanga in ufficio, o per lo meno nell'edificio durante il tempo stabilito. Se se ne va perde il posto per sempre. Su questo punto il testamento è chiarissimo. Mi sono rivolto agli uffici vicini, ma nessuno pareva saperne nulla. Alla fine mi sono recato dal padrone di casa, il quale è un contabile che abita al piano terreno, e a lui ho chiesto se poteva fornirmi qualche indicazione su quel che era accaduto alla Lega dei Capelli Rossi. Mi ha risposto che non aveva mai sentito neppure nominare una simile associazione. Allora gli ho domandato chi era il signor Duncan Ross: mi ha risposto che quel nome gli giungeva completamente nuovo.

"Ma come?" ho detto. "Il signore che sta al numero quattro?".

"Oh, no! Se n'è presentata una dozzina".

"E come mai, ha scelto proprio quello?".

"Perché aveva l'aria capace, ed era disposto a lavorare a mezzo stipendio.

"Già. Che tipo è questo Vincent Spaulding?".

"È piccolo, tarchiato, molto svelto di modi, e col viso completamente glabro per quanto debba avere ormai una trentina d'anni. Sulla fronte ha una cicatrice bianca prodotta da un accidente.

Holmes si tirò su a sedere, in preda ad una notevole animazione. - Me l'ero immaginato! - mormorò. - Ha mai notato che abbia i lobi delle orecchie bucati, come per farvi passare degli orecchini?".

"Sì e mi ha spiegato che è stata una zingara ha praticargli quei fori alle orecchie, quando era un ragazzino.

"Uhm! - fece Holmes ricadendo in profonda meditazione. - Ed è sempre con lei?".

"E come ha badato ai suoi affari durante le sue assenze?".

"Non ho nulla da lamentare a questo proposito: come già le ho detto, al mattino il lavoro è sempre scarso.

- Basta così, signor Wilson. Sarò lieto di poterle dare una mia opinione in proposito entro un paio di giorni. Oggi è sabato, e spero che per lunedì potremo essere già giunti alla conclusione.

"Dunque, Watson - mi disse Holmes quando il nostro ospite ci ebbe lasciati - che ne pensa di tutta questa storia?".

"Francamente, non ci capisco nulla - gli risposi con tutta sincerità. - Per me è un vero mistero.

"Di solito - osservò Holmes - quanto più una cosa ci sembra strana, tanto meno è misteriosa.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Abate, Arciere, Armatura...

"Ed ecco che, con mia grande sorpresa e soddisfazione, vi trovo tutto perfettamente in ordine. La tavola era già pronta ad aspettarvi, il signor Ross era venuto a vedere che lo avessi tutto l'occorrenza per iniziare il mio lavoro. Mi fece accominciare dalla lettera A, quindi mi lasciò ma si affacciava all'uscio di tanto in tanto per assicurarsi che non avessi bisogno di nulla. Alle due mi salutò, mi complimentò per il buon numero di voci che ero riuscito a ricopiare, e mi chiuse alle spalle la porta dell'ufficio.

"Questa storia, signor Holmes, andò avanti giorno dopo giorno, e finalmente il sabato l'amministratore venne e mi snocciolò sulla tavola, in compenso del mio lavoro di una settimana, quattro belle sterline d'oro sonante. La stessa cosa si ripeté la settimana successiva e la terza. Ogni mattino io ero in ufficio alle dieci, e ogni pomeriggio partivo alle due. A poco a poco, il signor Ross aveva preso l'abitudine di venire a dare un'occhiata una volta sola, al mattino, e poi, dopo un certo tempo, non venne più affatto. Però, naturalmente, non osavo lasciare la stanza nemmeno per un minuto: avevo paura che potesse comparire da un momento all'altro, e certo non avevo l'intenzione di perdere per una mancanza sciocca un posto come quello.

"Intanto erano trascorse otto settimane e io avevo copiato le voci Abate, Arciere, Armatura, Architettura, Attica, e speravo, data l'assistenza con la quale lavoravo di raggiungere entro breve tempo la lettera B. Mi costava parecchio in carta, e con i miei fogli e quasi riempito un intero scaffale. Ed ecco che a un tratto tutta la baracca andò improvvisamente a rotoli".

- A rotoli?

- Sissignore: e non più tardi di stamattina. Mi sono recato come al solito al mio lavoro, alle dieci in punto, ma l'uscio era sprangato, e, in mezzo, con una puntina da disegno ci avevano applicato questo cartello; eccolo: gliel'ho portato perché potesse leggerlo con i suoi stessi occhi.

E così dicendo ci mostrò un cartoncino bianco, del formato press'a poco di un foglio di carta da lettere, su cui avevano scritto.

La Lega dei Capelli Rossi è sciolta.

9 ottobre 1890.

Sherlock Holmes ed io restammo per un poco ad osservare questo breve annuncio e la faccia malinconica che vi si nascondeva dietro, finché il lato comico della cosa ebbe in noi il sopravvento, e noi, senza più alcun ritegno, scoppiammo entrambi in una risata fragorosa.

"Io non capisco perché ci sia poi tanto da ridere!" esclamò il nostro cliente, invergiandoci fino alle radici della fiammeggiante chioma. - Se non sapete fare niente di meglio che ridere alle mie spalle, posso andarmene benissimo altrove!

No, no - disse Sherlock Holmes risoppiandosi nella poltrona dalla quale si era alzato a metà. - Non vorrei perdere il suo caso per niente al mondo. È talmente insolito! Ma anche, mi voglia scusare se glielo dico francamente, talmente buffo! Su, mi dica: che cosa

Ma l'uscio era sprangato e, in mezzo, con una puntina da disegno, ci avevano applicato questo cartello...

ha fatto quando ha visto questo cartello applicato sull'uscio?

- Sono rimasto senza parola, signor Holmes: non sapevo proprio che pesci pigliare. Mi sono rivolto agli uffici vicini, ma nessuno pareva saperne nulla. Alla fine mi sono recato dal padrone di casa, il quale è un contabile che abita al piano terreno, e a lui ho chiesto se poteva fornirmi qualche indicazione su quel che era accaduto alla Lega dei Capelli Rossi. Mi ha risposto che non aveva mai sentito neppure nominare una simile associazione. Allora gli ho domandato chi era il signor Duncan Ross: mi ha risposto che quel nome gli giungeva completamente nuovo.

"Ma come?" ho detto. "Il signore che sta al numero quattro?".

"Oh, no! Se n'è presentata una dozzina".

"E come mai, ha scelto proprio quello?".

"Perché aveva l'aria capace, ed era disposto a lavorare a mezzo stipendio.

"Già. Che tipo è questo Vincent Spaulding?".

"È piccolo, tarchiato, molto svelto di modi, e col viso completamente glabro per quanto debba avere ormai una trentina d'anni. Sulla fronte ha una cicatrice bianca prodotta da un accidente.

Holmes si tirò su a sedere, in preda ad una notevole animazione. - Me l'ero immaginato! - mormorò. - Ha mai notato che abbia i lobi delle orecchie bucati, come per farvi passare degli orecchini?".

"Sì e mi ha spiegato che è stata una zingara ha praticargli quei fori alle orecchie, quando era un ragazzino.

"Uhm! - fece Holmes ricadendo in profonda meditazione. - Ed è sempre con lei?".

"E come ha badato ai suoi affari durante le sue assenze?".

"Non ho nulla da lamentare a questo proposito: come già le ho detto, al mattino il lavoro è sempre scarso.

- Basta così, signor Wilson. Sarò lieto di poterle dare una mia opinione in proposito entro un paio di giorni. Oggi è sabato, e spero che per lunedì potremo essere già giunti alla conclusione.

"Dunque, Watson - mi disse Holmes quando il nostro ospite ci ebbe lasciati - che ne pensa di tutta questa storia?".

"Francamente, non ci capisco nulla - gli risposi con tutta sincerità. - Per me è un vero mistero.

"Di solito - osservò Holmes - quanto più una cosa ci sembra strana, tanto meno è misteriosa.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

Si ragomitolò nella poltrona, le lunghe gambe tirate su fino a toccare il naso grifagno e se ne stette così per un pezzo, ad occhi chiusi, con la pipa di terra nera che gli usciva di bocca come il becco di uno strano uccello.

lettera A dell'Enciclopedia Britannica. Lei non ci ha proprio perduto nulla, con quella gentilezza di Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a

Jabez Wilson sta raccontando la sua strana storia: ha un banco di pegni dove lavorano insieme a lui un giovane impiegato e una ragazzina. La loro vita scorre normale sino a